IL GUGLIELMO

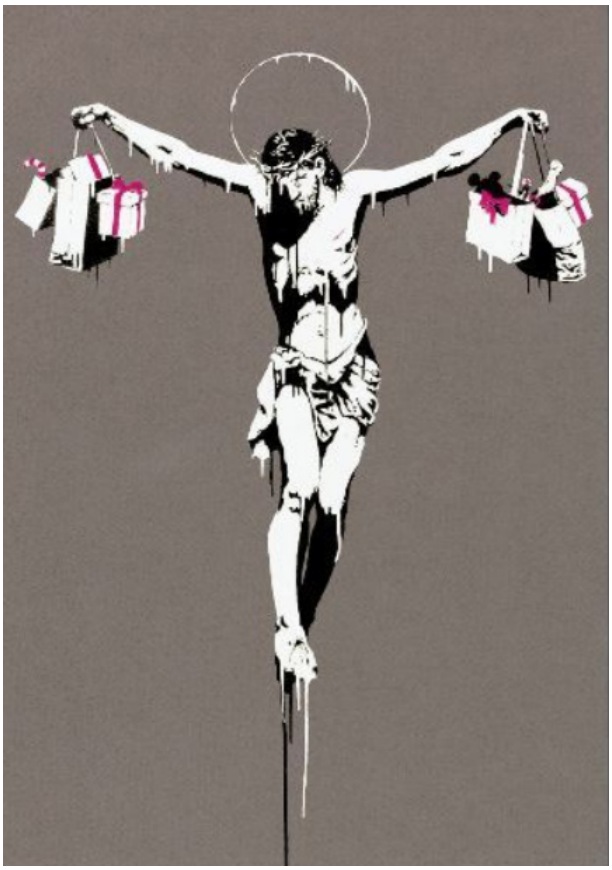
LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. MARCONI" PARMA

Anno XIV
Numero III
Giugno
2019

L'ARTE HA DAVVERO PERSO "L'AUREOLA"?

LA QUESTIONE DEL RUOLO DELL'ARTE NELLA SOCIETÀ ATTUALE SECONDO IL PUNTO DI VISTA DI DUE MATURANDI, CHE SPERANO DI DIMOSTRARE AI LORO PROFESSORI DI ESSERE PRONTI AD AFFRONTARE LA MATURITÀ... (O QUASI)

Le arti stanno morendo? E' una domanda che sorge spontanea in un periodo come il nostro.
Con la fine dell'Ottocento si è inaugurata un'epoca di progresso e di rivoluzione nel mondo, progresso che ha portato l'uomo in meno di duecento anni a poter fare esperienze che prima solo poteva sognare ed immaginarsi: si pensi ad Ariosto, che nel suo *Orlando Furioso* narra la storia di Astolfo, che per recuperare il senno di Orlando si reca sulla Luna. Nel 1969, sulla Luna, Neil Armstrong e Buzz Aldrin ci sono andati per davvero. Questo, come mille altri esempi che coinvolgono anche la nostra realtà più quotidiana, è stato possibile grazie alla scienza. L'era del "progresso" non sembra più riguardare l'arte, bensì la scienza: l'uomo non sogna più tramite i libri, non inventa più realtà o strumenti inimmaginabili su carta, ma inventa, sperimenta, crea tramite trattati scientifici ed emozionanti paginate di calcoli matematici. La concretezza scientifica sembra aver dunque preso il posto dell'espressione artistica.



Banksy, *Gesù Cristo con buste di plastica*

Lo stile di vita è profondamente cambiato, come negarlo? Il fenomeno della massificazione sociale e culturale, in aggiunta a uno stile di vita che viene improntato al profitto, ha fatto sì che l'amore per le arti scemasse, diventando oggetto non di interesse, quanto di distrazione rispetto agli impegni più importanti della vita quotidiana. I ritmi di vita diventano sempre più frenetici e l'uomo è obbligato ad accantonare gli aspetti più artistici e culturali della propria esistenza, limitandosi e, in un qualche modo, accontentandosi, di viverli in modo passivo, senza invece rapportarsi con l'arte in modo critico. La diretta conseguenza di ciò è un abbassamento del livello del prodotto artistico, che non rappresenta più le alte aspirazioni della società e i suoi obbiettivi più elevati, bensì un mero prodotto che diventa, come tutto il resto, parte della società consumistica: l'arte stessa è così diventata un "prodotto", che mette in discussione la propria qualità in nome del consumo delle masse.
Da Baudelaire, che vede il poeta come un "albatro" dalle ali troppo grandi, deriso dagli altri a terra ma che sarà in grado di volare sempre più in alto di tutti, a Montale, che vede nella perdita di utilità della poesia, il liberarsi dal suo ruolo di prodotto consumistico, l'unica salvezza dell'alta poesia, la questione della crisi dell'arte rappresenta un fulcro tematico importante insieme al tema della massificazione e dell'abbassamento del ruolo del poeta. Questa tematica non viene affrontata solo dai letterati, ma anche dalle arti figurative: si pensi alle correnti artistiche d'avanguardia del Novecento, come il Futurismo, il Cubismo e il Dadaismo, che hanno interpretato con soluzioni differenti il problema di un'arte che non riesce più ad incanalarsi dentro ad una società che nel prodotto ricerca solo l'utilità e non la bellezza, una società mutevole, scostante, che si muove a velocità a cui l'uomo non è in grado di adattarsi. In musica ci avviamo sempre di più verso un tipo di musica massificata, che ricerca nei propri temi, tanto quanto accade in letteratura, l'apprezzamento delle masse, perdendo quella necessità di diversificarsi, di innalzare il proprio livello in nome di un'emozione diversa e magari meno comune. Infatti è proprio negli anni della massificazione culturale che nasce la musica leggera - ovvero quella materia grezza, fatta di pochi e banali elementi che, configurati in un modo strategico, generano il pezzo di grande successo apprezzato acriticamente dalla massa - che si contrappone tutt'oggi musica più impegnativa, di carattere più elevato, ma anche di ascolto meno semplice, come la musica classica, quella d'avant-garde e il jazz.
Si può tornare ad un livello artistico-culturale considerevole? Probabilmente no, in quanto non si può rivivere il passato, però l'artista (se questa parola assume ancora un significato) può scegliere tra due strade: la più facile, quella dell'inseguire il progresso/regresso (e le mode) al quale la merce si sottopone in modo consumistico; e la più impervia, quella di restare stoicamente a produrre l'Arte al di fuori dei riflettori delle scene principali, non cercando la gloria e la celebrità, ma facendolo come uno slancio di Amore Puro verso di essa, ottenendo qualcosa che va ben oltre i riconoscimenti materiali: il privilegio di lasciare un segno indelebile nella cultura.
L'arte è sempre stata un bene esclusivo e solo pochi potevano accedervi. Anche nei secoli scorsi non dobbiamo avere l'idea che non girassero libri, opere d'arte o musica di basso livello, ma sono giunte fino a noi le opere di livello più considerevole, di più alto livello culturale, a cui solo poche persone potevano accedere. Ma allora che cosa ci permette di distinguerci dalle masse? Quello che ci permette di apprezzare l'opera d'arte, intesa come visionaria, lungimirante e non omologata, è lo studio, la formazione e lo sviluppo del pensiero critico: dopo tutto la cultura è di fatto l'unica droga che crea **indipendenza**.

Leonardo Boschi e Lucia Ori

EDITORIALE

Carissimi Marconiani, siamo ormai giunti al termine di un altro anno scolastico e, per chi è in quinta, è ormai arrivato il momento di affrontare il temuto Esame di Stato. In questo nuovo numero vi proponiamo in prima pagina qualche riflessione di due "maturandi" sull'arte contemporanea; nella seconda pagina, invece, abbiamo dedicato spazio alla questione ambientale che, con le ultime manifestazioni che hanno coinvolto anche il "Marconi", è diventata un argomento a noi molto caro. Troverete poi gli articoli sulla scienza e quelli in lingua straniera, che ci aggiorneranno sulle festività estive degli altri Paesi. Infine le nostre consuete rubriche. Vi auguriamo di passare delle ottime vacanze e, in particolare, un grande "In bocca al lupo" a tutti i maturandi!

Angela De Maria



ALL'INTERNO

"Manifesto marconiano: proposte concrete per un "Marconi" migliore" e "How to save our planet"	2
"Redivivus: la bellezza che salverà il mondo" e "M87 la foto del millennio"	3
"Siete de Julio, ¡San Fermìn!", "Les fêtes d'été en France", "The Land Down Under", e "Das 140. Mal des Baumblütenfestes!"	4
"I fatti dal mondo", "Io Scaffale", "iPod del Marconi" e "Cinepedia"	5
"Un viaggio in barca a vela", "Lituania tra le note" e "L'isola che non c'è"	6
"Notte di Agosto", e "Homo marconianus"	7
"Dulcis in fundo" e "La bacheca"	8

MANIFESTO MARCONIANO: PROPOSTE CONCRETE PER UN "MARCONI" MIGLIORE



"Gli adulti continuano a dire che è loro dovere dare speranza ai giovani. Ma io non voglio la vostra speranza. Non voglio che voi siate fiduciosi. Voglio che siate nel panico. Voglio che proviate la paura che provo io ogni giorno. Voglio che agiate. Voglio che vi comportiate come fareste in una crisi. Voglio che vi comportiate come se la vostra casa fosse in fiamme, perché è così."
Sono queste le parole con cui Greta Thunberg ha parlato non solo ai diplomatici e agli economisti riuniti all'incontro annuale del Forum economico Mondiale, ma al mondo intero, stupefatto nel sentire una condanna tanto forte provenire da una minuta ragazza svedese di 16 anni, affetta dalla sindrome di Asperger. Con questa determinazione da agosto 2018 Greta protesta tutti i venerdì davanti al Parlamento svedese, armata di un cartellone con la scritta Skolstrejk för klimatet (Sciopero scolastico per il clima). Protesta, chiedendo azioni immediate ai politici di tutto il mondo, implorandoli di ascoltare gli scienziati che denunciano il cambiamento climatico estremo dovuto all'azione umana. Accusa i politici non solo di non essere abbastanza maturi e di pensare solo alla propria popolarità, ma anche di non curarsi del futuro dei propri figli: "Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando loro il futuro davanti agli occhi."
La lotta che Greta sta portando avanti si ripropone di mettere le più alte cariche mondiali di fronte al fatto che, se entro il 2030 non si ridurranno di almeno il 2% le emissioni annue di CO_2, la Terra entrerà in un loop irreversibile di riscaldamento globale e, inevitabilmente, si giungerà alla fine del mondo come lo conosciamo noi oggi. Molti sono stati i tentativi di trovare un accordo su questa tematica, ma senza effettivo successo; ultimo di una lunga serie è stato l'accordo firmato a Parigi nel dicembre 2015, che però non ha dato i risultati sperati. Ma non solo: ostacolo alla sensibilizzazione sui problemi legati al clima è sempre stata l'informazione, che ha trattato poco di problemi climatici, cercando di non creare allarmismi su una tematica che invece è diventata una vera emergenza. In tutto il mondo sono presenti dei movimenti giovanili che sostengono Greta nella sua battaglia per dare voce alla Terra, una Terra che fatica a sopravvivere. Il 15 marzo anche la nostra scuola ha partecipato ad uno sciopero: tutte le scuole di Parma, tutti i ragazzi d'Italia, in Europa e nel mondo hanno voluto partecipare allo "school strike" promosso da Greta Thunberg. La nostra marcia per il clima è stata segnata, però, da una serie di contraddizioni che ci pare doveroso mettere in evidenza, non solo per responsabilizzarci, ma anche per comprendere come questa criticità sia un ostacolo in primis per il nostro futuro. Piazzale Picelli era pieno di ragazzi, di cartelloni che avevano l'obbiettivo di sensibilizzare e di far riflettere; tutte le piazze erano piene di futuro, un futuro che reclama per sé un luogo dignitoso in cui vivere. Accanto a questo abbiamo però visto tanti ragazzi non utilizzare il cestino dei rifiuti per bottigliette di plastica, gomme da masticare e mozziconi di sigaretta, il tutto durante una manifestazione per l'ambiente. Abbiamo visto molti trattare l'intera questione con disinteresse. Ci è sembrato che una parte dei ragazzi non comprendesse davvero a che cosa stesse partecipando. Per questo è necessario che si continui a parlare di clima, facendone una battaglia di piccole azioni quotidiane.
Il primo suggerimento è quello di proporre una riduzione della plastica che ogni classe del "Marconi" produce. La bottiglietta di acqua che portate tutti i giorni può essere sostituita da una borraccia. Se ipotizziamo che la stessa bottiglietta possa essere riutilizzata anche per un'intera settimana, moltiplichiamo questo numero per il numero di settimane scolastiche e per il numero medio di studenti all'interno di una classe (circa 22), otteniamo che ogni classe consuma circa 733 bottigliette di plastica all'anno. Sempre su questa linea ci sentiamo di proporre alla scuola un netto cambiamento riguardo alle macchinette. Ogni settimana le macchinette vengono riempite con più di 70 bottigliette tra acqua, tè e bibite: potrebbero essere sostituite con un tipo di macchinario che versi le bevande all'interno delle borracce che i ragazzi si portano da casa. Il cibo alle macchinette è ottimo, gustoso, allettante: ma pensiamo anche solo al vantaggio economico che ognuno di noi avrebbe se, invece di comprare lì, a prezzi spesso gonfiati, un pacchetto con 3 biscotti e un "elegante" rivestimento in plastica, acquistasse la confezione con 20 biscotti al supermercato ad un prezzo ragionevole, e ogni giorno si portasse un contenitore con 3 biscotti. Meno plastica sprecata per le mini size, stesso sapore del prodotto. Facendo due conti, solo cambiando queste semplici abitudini, ci ritroveremo a fine anno a fare un bilancio complessivo migliore rispetto al consumo di plastica… e anche rispetto ai soldi che ognuno di noi avrebbe nel portafoglio.
Un altro piccolo cambiamento che si può fare è sull'acquisto della cancelleria, comperando quaderni prodotti con carta riciclata, o semplicemente acquistando fogli ad anelli senza il rinforzo in plastica sui bordi. Inoltre si possono utilizzare penne di cui siano acquistabili le ricariche di inchiostro, in modo da poter riutilizzare sempre la stessa durante l'anno; abbiamo mai pensato a quante penne utilizziamo e buttiamo via durante il nostro percorso scolastico?
Insomma ci piace pensare che ognuno di noi possa fare qualcosa di piccolo ma significativo, e che tante gocce facciano un mare, prima o poi. Siamo convinti che il "Marconi" e i suoi studenti possano diventare un modello per le altre scuole di Parma.
Speriamo che questo "manifesto marconiano" sia ben accolto da tutti voi lettori, e che non sia stato scritto invano. Per un "Marconi", e un mondo, migliori!

Lucia Ori e Lucrezia Fendillo

HOW TO SAVE OUR PLANET



Salvare il nostro pianeta è una così nobile azione e, in questi giorni, a parlarne e annuire siamo tutti in grado…Ma la vera domanda è: possiamo davvero fare la differenza?
Ed è così che, per scacciare questo dubbio, è nato il movimento del "Zero Waste" che, tradotto letteralmente, sarebbe "zero spreco": un modo impreciso per descrivere un nuovo stile di vita orientato alla riduzione dei consumi e ad una maggiore consapevolezza. Inizialmente questo concetto può intimidire i più, ma non è necessario essere perfetti per aderire al "Zero Waste". Ciascuno di noi può decidere cosa fare e non, senza sentirsi obbligato o giudicato. Abbiamo un solo pianeta e anche piccoli gesti possono fare la differenza, se siamo in tanti a farli. Quindi perché non provare?
Di seguito sono riportati alcuni accorgimenti che possiamo attuare nella nostra vita di tutti i giorni per essere "il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo". **1. Shopping con borse di stoffa.** Quante volte abbiamo chiesto alla cassiera del supermercato le fantomatiche "borse della spesa"? Quei sacchettini che solo a contenere una bottiglia di vino si rompono e di cui, una volta utilizzati, ci si dimentica completamente per poi ritornare a fare acquisti e chiederne altre. Più sostenibili (e decisamente più pratiche) sono le borse di stoffa che possiamo riutilizzare ogni volta senza inquinare il nostro pianeta. **2. Evitiamo i cibi di plastica.** I cosiddetti "cibi di plastica" sono quelli che, con il loro doppio o triplo strato protettivo, sono più plastica che altro. Oltre ad essere più costosi, questi sono anche meno salutari e ecosostenibili dei prodotti sfusi. **3. Cambiare spazzolini…E per l'ultima volta!** Ognuno di noi consuma in media 4 spazzolini all'anno che, moltiplicati per un'aspettativa di vita di 80 anni, sono 320 spazzoli per individuo. Vale a dire che ogni persona contribuisce, ad ogni cambio di spazzolino, all'inquinamento globale. Una soluzione esiste: compriamo nuovi spazzolini e, questa volta, scegliamo quelli giusti. Ci sono in commercio diversi tipi di spazzolini ecosostenibili, a partire da quelli di bambù. **4. Comprare solo ciò che ci serve.** L'ultimo consiglio riguarda lo spreco di cibo, acqua, vestiti e oggetti, senza un vero scopo, che ogni giorno compriamo: magari perché in sconto, magari perché ci piacciono siamo portati a riempire le nostre case di cose inutili che serviranno solo a danneggiare ulteriormente il nostro pianeta.
Ed ora che sappiamo come fare, smettiamo di parlare soltanto e cominciamo a darci da fare perché il mondo ha bisogno del nostro aiuto e tutte le nostre manifestazioni e proteste diventeranno vane se non agiamo.

Beatrice Ubbiali

SCIENZE, TECNOLOGIA E AMBIENTE

REDIVIVUS: LA BELLEZZA CHE SALVERÀ IL MONDO



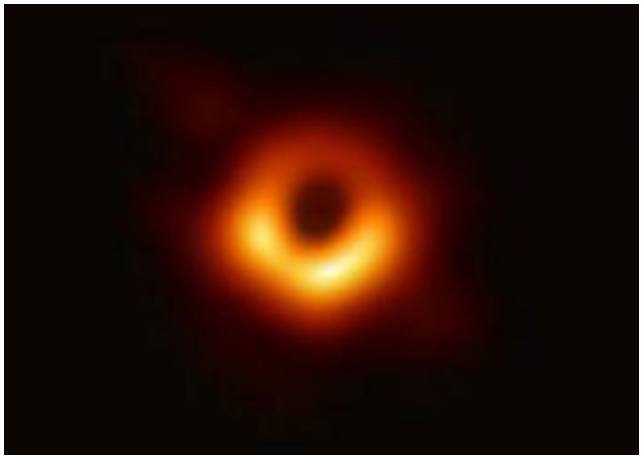


Il WWF (World Wildlife Fund) ha stimato un ammontare di 150 milioni di tonnellate di plastica riversate negli oceani con un indice annuale di 8 milioni di tonnellate. L'industria cosmetica ne produce, da sola, 8760 tonnellate, 24 al giorno, 1 all'ora. Le fotografie aeree rivelano non più isole, bensì veri e propri continenti di plastica che mettono in pericolo la biodiversità animale e vegetale oceanica. Si stanno compiendo dei passi in avanti, vengono fatte decine di ricerche per trovarvi una soluzione. Anche il Liceo "Marconi" sta dando il suo contributo. La classe IV U ha accettato la sfida proposta da Davines e InventoSchool: creare un prodotto o un servizio che riduca l'utilizzo di plastica proveniente dai saloni di bellezza. Priva di ogni conoscenza del settore, la classe si è documentata, ha fatto ricerche e ha intessuto contatti con chimici ed esperti del settore cosmetico e del riciclaggio dei materiali plastici. Il risultato è stato *Redivivus*. Il nome racchiude il significato della bellezza sostenibile: riportare in vita. La classe, attraverso questo progetto, vuole ridare splendore a chi utilizza il suo prodotto e al pianeta stesso cercando di invertire la rotta intrapresa dalle multinazionali. Il prodotto che un gruppo di ragazzi ha pensato, ideato e realizzato è una piccola sfera di shampoo prodotta in materiale biodegradabile contenente la quantità di prodotto necessario ad un singolo lavaggio. La forma sferica è stata scelta per ricordare a coloro che useranno Redidrop che Redivivus è un'azienda che segue il principio della blue economy e dell'economia circolare. Tutti i materiali utilizzati sono riciclati, biodegradabili ed ecocompatibili. Le capsule sono prodotte in plastica biodegradabile innocua per la cute dell'uomo e per l'ambiente, lo shampoo concentrato che contengono è prodotto da Davines, che tenta di sviluppare i propri prodotti da materie prime naturali biologiche e ad impatto zero. La confezione è in materiale completamente riciclato, tutto il ciclo produttivo è a impatto zero e tutte le emissioni di CO_2, uno dei principali gas ad effetto serra, sono ammortizzate dalla creazione di aree boschive. Lo scopo di Redivivus è la promozione di uno sviluppo sostenibile e di buone pratiche quotidiane per contribuire alla salvaguardia del pianeta. "La bellezza salverà il Mondo"(Fëdor Dostoevskij).

Marco Festuccia

M87 LA FOTO DEL MILLENNIO

Per iniziare potremmo chiederci: che cos'è un buco nero? Il buco nero è la fase terminale dell'evoluzione di una stella di grande massa. È un corpo estremamente compatto, circondato da un campo gravitazionale così intenso da non lasciare sfuggire né la materia né la radiazione. Possiamo distinguerne quattro tipi: mini-buchi neri, buchi neri stellari, buchi neri massicci e buchi neri super-massicci. Detto ciò, ora possiamo parlare dello scatto del millennio svelato durante sette conferenze internazionali tenutesi a Bruxelles, Lyngby, Santiago, Shanghai, Tokyo, Taipei e Washington. Vede come protagonista il buco nero M87, chiamato così dato che è il buco nero centrale della galassia ellittica gigante M87 (la più grande galassia dell'universo "vicino", sita a 55 milioni di anni luce da noi, nell' Ammasso della Vergine). Nella foto ci sono essenzialmente tre protagonisti: la zona nera nell'immagine è "l'ombra" di un buco nero ed è ad oggi quanto più vicino possibile alla vera forma del buco nero stesso; l'Orizzonte degli eventi è il secondo protagonista ed è quella distanza dal centro del buco nero per la quale la luce non viene inghiottita (proprio da questo elemento prende il nome l'associazione che ha elaborato la prima immagine: Event Horizon Telescope) il disco luminoso è il terzo protagonista ed è lui che



permette effettivamente di osservare il buco nero grazie alle radiazioni emesse. Ma prima abbiamo commesso un errore definendola foto dato che è una ricostruzione di dati forniti dai radiotelescopi, collocati nei posti più sperduti del mondo, che porterà alla costruzione di un'immagine vera e propria: questo processo prende il nome di "imaging". Perché sono così importanti? Perché sono una delle chiavi per comprendere i misteri dell'Universo. Nonostante la teoria di Einstein descriva bene l'Universo, potrebbero esserci alcune deviazioni proprio in prossimità di un buco nero a causa dell'estrema gravità. Quindi, la Relatività potrebbe non essere la teoria finale. Stephen Hawking si espresse così a riguardo: "Einstein si sbagliò quando disse:" Dio non gioca a dadi". La considerazione dei buchi neri suggerisce infatti non che Dio non gioca a dadi, ma che a volte ci confonde gettandoli dove non li si può vedere". Da ciò si può comprendere l'importanza di questo evento storico.

Cherif Mohamed Aziz e Andrea Fasano

A QUATTR'OCCHI SULL'EUROPA

"SIETE DE JULIO, ¡SAN FERMÍN!"



Normalmente el verano se considera el periodo más adecuado para celebrar. En efecto, en España hay muchas fiestas durante esta estación del año, pero, la más famosa es la Fiesta de San Fermín. Esta fiesta es característica de Pamplona, una ciudad de Navarra, y se celebra cada año desde el 6 hasta el 14 de julio cuando el reloj da la medianoche. Está dedicada al patrón de la ciudad y tiene orígenes muy antiguos. Las celebraciones empiezan con el lanzamiento del chupinazo (o txupinazo, según los Vascos), un cohete, en la Plaza del Ayuntamiento. En cambio, el final se celebra con los agradecimientos del alcalde de Pamplona allí mismo. La parte más importante de la fiesta es el "encierro", una carrera de 875 metros delante de 6 toros salvajes y seis cabestros que guían a la manada por el recorrido hasta la Plaza de Toros. Es decir que los toros corren libres por las calles de la ciudad y quien quiera puede ir delante de ellos llevando ropa con los colores típicos de esta fiesta: el blanco y el rojo. El encierro es accesible solo a los mayores de edad, dado que hay muchos riesgos. Las personas que quieran ver el encierro sin participar se ponen en los balcones que hay a lo largo del recorrido. El encierro se celebra a las ocho de la mañana cada día desde el 7 hasta el 14 de julio y dura pocos minutos, pero quien decida correr no puede hacer todo el recorrido porque se acumularían demasiadas personas y sería muy peligroso.
Hoy en día muchas personas se oponen a esta celebración porque se considera una forma de explotación y violencia hacia los toros parecida a la corrida. Aparte de eso, no cabe duda de que la fiesta de San Fermín es muy representativa de España y del ánimo de los españoles que, a veces, puede ser también duro y fuerte.

Margherita Starchich

THE LAND DOWN UNDER



We are not sure if you have noticed it but it's almost summer break: Congratulations, you've survived yet another year and what better way to welcome the hot season than complaining about the hot weather?
Luckily Australians are willing to share some of their Winter "freshness" or maybe not considering the average temperatures are around 10°C in December.
But if you don't like Winter sports you could catch the first ferry to Tasmania or New Zeland and let yourself be charmed by the Southern Lights: one of the world's most impressive spectacles where brilliant luminescent lights dance across the night sky.
Although the best time for seeing them is from June to August, this phenomenon goes on for the entire year however, it is almost impossible to forecast but there are some phone applications that provide a 24/7 real time map of the atmosphere.
Pulling all-nighters isn't your thing? Have you thought about hitting the beach or maybe appreciating the view? Wineglass Bay, Bay of Fires and The Hazards, situated in Freycinet National Park, offer some of the most charming sceneries of Tasmania all at the price of a few hours hike.
Love art? Then a visit to the MoNa is a must-do: one of the biggest underground structures in the whole world known for its confusing and eerie vibe that frames some of the most controversial works of art ever created (Inverted crucifixes,a functioning reproduction of the human digestive system, Jim Crows, distasteful campaigns etc. You name it, they probably have it.) as well as some well known artists such as Basquiat,Warhol and local artisans.

Nicole D'hallewin

LES FÊTES D'ÉTÉ EN FRANCE

En France, comme dans tous les pays, l'été signifie amusement et repos, spécialement pour les jeunes, et il est, enfait, impossible de s'abstenir de participer aux fêtes typiques qui ont lieu pendant la belle saison.
En effet parmi celles les plus aimées des jeunes français il y a la fête de la musique, une manifestation annuelle qui a lieu le 21 juin pour célébrer le solstice d'été et animer toutes les villes de France; née en France en 1982 par l'initiative de Jack Lang. Elle permet aux citoyens et aux touristes d'assister à toutes sortes des concerts, toutes musiques confondues.
Tous les ans plusieurs aspects de l'histoire française, européenne et mondiale, liés à la musique, sont célébrés à travers les différents textes.
En France le premier jour d'été est marqué par des nombreux concerts, pour la plupart à ciel ouvert, dans la rue, dans les places, les jardins, les musées, les châteaux et ils sont célébrés aussi en unissant des fanfares, c'est-à-dire des percussions endiablées des batukada, mélangées aux sonorités de la musique électronique.



Comme chaque année, aussi bien en France que dans l'autres pays du monde, tous les musiciens seront sur, en effet, depuis da naissance en 1982, la Fête de la Musique s'est étendue bien au-delà des frontières de son pays d'origine. De New York à Sydney, de Shangai à Bogotà. Il y a environ 120 pays et 350 villes qui ont célébré l'évènement ces dernières années. Ensuite on célèbre le 14 juillet: la fête nationale, une date inoubliable pour tous les français. Chaque année dans toute la France on rappelle cet épisode historique et symbolique de la Revolution française, de 1789. La prise de la Bastille, symbole du pouvoir de l'ancien régime, marquait la fin de la monarchie. Désormais de la grande forteresse il ne reste rien, mais à sa place il y a la célèbre Place de la Bastille avec sa colonne de Juillet qui s'anime se soir-là grâce aux nombreuses fêtes et concerts comme toutes les autres ville de France.
La Ville Lumière est envahiè tous les ans par des milliers de touristes.
Le coeur de toutes les célébrations est, en fait, la capitale; par exemple les soirs des 13 et 14 juillet les casernes des pompiers de la ville organisent des fêtes ("bals des pompiers") où on danse, on chante et on se souvient tous ensemble de ce moment historique exceptionnel. Durant la matinée du 14 juillet la grande défilé militaire parcourt les Champs Elysées devant les autorités. La journée termine le soir avec le merveilleux spectacle pyrotecknique à couper le souffle devant la Tour Eiffel et les quais de Seine. Par contre, le premier Juin, à Reims on célèbre les fêtes Johanniques pour commémorer le couronnement de Charles VII dans la cathèdrale de la ville, qui a eu lieu le 17 juillet 1429.
Pendant cet évènement il est possible de rencontrer dans le village médieval plus de 130 artisans en costume d' époque et assister au couronnement de Jeanne d'Arc et de Charles VII.
Enfin la France a sûrement beaucoup des choses à offrir pour tous les goûts, il n'y a que l'embarras des choix!

Martina Bergamini, Zineb Dahor e Gaia Pisani.

DAS 140. MAL DES BAUMBLÜTENFESTES!



Das Baumblütenfest findet in Werder an der Havel statt. Dieses Jahr dauert es vom 27. April bis zum 04. Mai und ist täglich von 12.00 Uhr bis 22.00 Uhr geöffnet. Das Fest lockt hunderttausende Besucher, die aus der Umgebung kommen.
Das Fest öffnet sich mit der Bekanntgabe der neuen Blütenkönigin, die an zahlreichen Messen, Veranstaltungen, Präsentationen und weiteren Terminen teilnehmen muss. Bei diesen geht es um die Repräsentation der Stadt, des Obstbaus und der Wirtschaft. Sie ist leicht erkennbar, weil sie eine Krone und ein Kleid trägt, das mit Blumen geschmückt ist. Sie muss sowohl das Volksfest, als auch die Region und ihre Traditionen darstellen.
Es gibt ein sehr detailliertes Programm; jeden Tag findet man unterschiedliche Musikbands oder DJs, die ständig Musik machen. Man findet auch Souvenirs, Karussells, sogar Bungee Jumping und Imbiss- und Weinstände, die die typischen Produkte der Region verkaufen. Die Region bietet viele Weine mit besonderem Geschmack, wie z.B. Wein aus Johannisbeeren, Pfirsichen, Süß- und Sauerkirschen, Pflaumen, und Birnen.
Das Volksfest endet mit dem Abschlussfeuerwerk, das am Himmel leuchtet.
Es ist ein Fest, das nicht nur den Frühling und das Leben feiert, sondern auch die Sitten und Bräuche der Region. Es ist eine schöne Gelegenheit, um Zeit mit Freunden und Familien zu verbringen, weil das Fest Veranstaltungen für jedes Alter bietet. Außerdem kann man den wunderbaren Überblick an der Havel genießen, der eine romantische und ruhige Stimmung schafft.

Nicole Rossetti

CULTURA E SOCIETÀ

I FATTI DAL MONDO

15/03/2019 Strage in due moschee in Nuova Zelanda. Un uomo 28enne apre il fuoco, riprendendo tutto in diretta Facebook. Pesantissimo il bilancio: 49 morti e 48 feriti.



17/03/2019 In Etiopia, il Boeing 737 Max dell'Ethiopian Airlines precipita poco dopo il decollo: 157 morti, tra i quali otto italiani. Il volo è partito da Addis Abeba e doveva arrivare a Nairobi.
15/04/2019 Parigi è in lacrime: circondata dalle fiamme la cattedrale di Notre Dame. Crolla la guglia, ma la sua struttura, la facciata e i tesori sono stati fortunatamente salvati.
16/04/2019 All'università di Tel Aviv, Israele, hanno creato il primo "mini-cuore" con una stampante 3D. È dotato di vasi sanguigni, atri e camere, ma ancora non batte.
24/04/2019 Riemersa dalla sabbia di Assuan, Egitto, un'antica tomba (che conserva ancora 35 mummie, sarcofagi, anfore, vasi e materiali per maschere funerarie) grazie agli scavi condotti dalla missione italo-egiziana coordinata dall'Università degli Studi di Milano e dal Ministero delle Antichità egiziano.



06/05/2019 Attori, star della musica, modelle e via dicendo, mascherati per una notte, la notte del Met Gala, tenutosi a New York, sul red carpet del Metropolitan Museum of Art. Tra i look più eccentrici sicuramente: Lady Gaga, Zendaya, Jared Leto e Cardi B.
11/05/2019 Salvini ha annunciato un "Decreto sicurezza bis", che sarà probabilmente presentato al Consiglio dei Ministri e parlerà di immigrazione e ordine pubblico.

Arina Galbur

LO SCAFFALE

Margaret Mitchell - *Via col vento*

Bellissima, egoista, vanitosa, ipocrita, senza onore... Non sono questi gli aggettivi che si addicono ad una signora, ma Rossella O'Hara, anche in questo, fa eccezione. Amata alla follia o odiata da non poter più smettere di leggerne, la protagonista di uno dei più grandi classici della letteratura sarà sempre ricordata e non solo per la frase "Domani è un altro giorno".



Il romanzo in questione è ambientato durante la guerra di Secessione americana, il terribile scontro fra nordisti e sudisti che sconvolse l'America fra il 1861 al 1865 e che vide come vincitori i nordisti. Durante la guerra la vita di Rossella e Rossella stessa cambiano radicalmente: della frivola e corteggiatissima ragazza del Sud rimane, infatti, solo il fascino ammaliante e l'ostinazione nel perseguire i propri obiettivi. La vediamo dapprima sposata al fratello di Melania, la moglie di Ashley: l'uomo di cui è perdutamente innamorata e che rifiuta di lasciare andare. Poi madre, vedova e sposa ancora una volta di un uomo che non ama per salvare la sua eredità, l'ultimo brandello di passato, la dimora dove è cresciuta... Tara. Dopo un altro figlio e la morte del secondo marito, Rossella si sposa con Rhett Butler, l'unico uomo in grado di tenerle testa. Con Rhett Rossella vive una storia d'amore complicata e dolorosa, vittima del fantasma della fame e della povertà che segue la sconfitta di guerra; Rossella, tormentata dal desiderio di diventare una vera signora come sua madre e Melania, abbandonerà finalmente Ashley, ormai irraggiungibile nel suo stato di autocommiserazione, e dimostrerà a tutti che "chi ha coraggio può fare a meno della reputazione". *Via col vento* non è solo la storia d'amore fra Rhett Butler e Rossella O'Hara. *Via col vento* è il racconto di una guerra, di una sconfitta, di una civiltà che viene spazzata via, dei caduti e di quelli che si sono rialzati. E Rossella è tutto questo: lei è la guerra, la sconfitta e la speranza che tutti ripongono in un avvenire migliore.

Beatrice Ubbiali

LO SCAFFALE... DELLA BIBLIOTECA

Vercors, pseudonimo di Jean Bruller - *Il silenzio del mare* (Lett. Francese 843VER)

Scritto da Vercors nel '41, *Le silence de la mer* è una breve narrazione che racconta la vita di un vecchio con la nipote dopo l'arrivo nella loro casa in Francia di un ufficiale tedesco.
Si chiamava Werner von Ebrennac, era biondo, alto e magro come tutti i tedeschi. Al mattino scendeva dalla sua stanza e salutava allontanandosi dalla casa, e lo stesso faceva, rientrando, la sera; si fermava poi nella stanza a parlare della sua vita, della sua patria, ma il vecchio e la ragazza non dicevano una parola. E così sono passati i giorni per più di un mese, sempre uguali: il tedesco parlava di musica, di libri, del Führer, del connubio che credeva ci sarebbe stato un giorno tra la Germania e la Francia, ma lo zio continuava a bere il caffè e la nipote non toglieva gli occhi dalla maglia e dai ferri; Werner dimostrò sempre un grande rispetto nei loro confronti e verso la Francia che amava tanto, ma loro, impassibili, tacevano. In un Paese in cui il nemico avanzava distruggendo le case e la vita, l'unica arma che rimaneva alle persone era il silenzio. Ma quando Ebrennac si rese conto che l'avanzata tedesca non si sarebbe arrestata, perse ogni speranza. Rientrato in casa, comunicò che l'indomani si sarebbe messo in viaggio per l'inferno, sul fronte orientale. Salutò, era teso, immobile e pallido in viso; fissava la ragazza. Lei impietrita sulla sedia lo guardava, poi le sue labbra si mossero. – Addio-. "Bisognava averla attesa all'erta quella parola per poterla udire, ma infine la udii. Von Ebrennac pure la udì, e si raddrizzò, e il suo volto e tutto il suo corpo parvero distendersi come dopo un bagno riposante.
E sorrise, di modo che l'ultima immagine che io ebbi di lui fu un'immagine sorridente. E la porta si chiuse e i suoi passi svanirono in fondo alla casa".

Francesco Bondi

IPOD DEL MARCONI

Pino Daniele – *Nero a metà* (1980)

Terzo album del cantautore napoletano, *Nero a metà* rappresenta senza dubbio la sua maturazione artistica ed è così diventato uno dei grandi classici italiani. L'intento dell'opera discografica, come il titolo stesso suggerisce, è quello di fondere due meravigliose culture musicali: quella napoletana e quella afroamericana, seguendo quindi la linea della band Jazz-Fusion Napoli Centrale nella quale aveva precedentemente militato come bassista. Pino Daniele riesce nel suo intento, partorendo così melodie straordinariamente dolci ed emozionanti come *Quanno Chiove* o *Alleria*, e canzoni che nascono più dalla "metà nera", e quindi più Blues-Fusion, come *A Me Me Piace 'O Blues e A Testa In Giù*. Rimane comunque denominatore comune l'utilizzo della lingua napoletana, lingua che, per sua natura, è predisposta alla melodia.

UNA VOCE DAL CORO

***These boots are made for walkin'* - Nancy Sinatra**

Brano di musica leggera oltreoceanica portato al successo da Nancy Sinatra, figlia di "the Voice" Frank, nel 1965. La canzone ebbe particolare notorietà in quanto era solita essere cantata dalle truppe dell'esercito americano durante le marce di esercitazione in Vietnam, diventando un simbolo degli anni che coinvolsero gli USA nella loro disfatta bellica nella Guerra del Vietnam. Infatti diventa anche colonna sonora del film *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick, ambientato proprio durante questa guerra. Dal 1965 ne furono eseguite numerose reinterpretazioni, anche in italiano (un esempio è *Bisogna far Qualcosa* cantata da Adriano Celentano).

Leonardo Boschi e Cesare Panizzi

CINEPEDIA



Bohemian Rhapsody non ha bisogno di spiegazioni oppure di introduzioni, o almeno, non Freddie Mercury. Tutti conoscono la storia dell'intramontabile leader dei Queen, tra fama, amicizia, feste e malattia. *Bohemian Rhapsody* non è solo uno dei singoli più riprodotti dei Queen, ma anche il nome del film di Bryan Singer e Dexter Fletcher, con l'attore premio Oscar Rami Malek.
Oltre alla vita del gruppo, vengono presentate le canzoni più famose: quando e dove Freddie scrisse *Love of my life*, durante il suo tormentato amore per Mary Austin; come Bryan May ebbe l'idea di battere le mani durante *We will rock you*, le innumerevoli prove per ottenere l'inimitabile *Bohemian Rhapsody* e il falsetto di Roger Taylor.
Il film ricostruisce l'ascesa del gruppo che ruppe tutti gli stereotipi musicali del tempo, la crisi fatale che ricondusse ad una parziale rottura del gruppo, e la vita di Freddie, che continuava ad essere sempre più fuori controllo. Infine la trionfante reunion del gruppo, e l'ultimo concerto al Live Aid, ricordata come la performance più spettacolare; successivamente la notizia della malattia di Freddie e la sua morte, che lasciò un grande vuoto nel cuore dei familiari, degli amici e di tutti i fan sparsi in giro per il mondo.
Indipendentemente dalla critica, che è stata molto severa e puntigliosa nei confronti del film, i dati numerici non mentono: il film ha incassato 901 milioni di dollari, molte lacrime, innumerevoli standing ovation, applausi ed emozioni, che pochi film negli ultimi anni hanno riscosso.

Arina Galbur

DIARIO DI VIAGGIO

UN VIAGGIO IN BARCA A VELA

In quanti hanno sognato di poter salire a bordo di un veliero, issare le vele e, trasportati dal vento, partire per un interminabile viaggio alla scoperta del Mediterraneo? Sappiate che tutto ciò è possibile, almeno in parte: esistono, infatti, associazioni che organizzano campi estivi, di durata compresa tra i 7 e 15 giorni, con diverse mete e attività. Io ho avuto la possibilità di vivere un'esperienza incredibile di dieci giorni, a bordo di una barca vela, insieme a due accompagnatori e altri dieci ragazzi provenienti da tutta Italia. Il mio viaggio consisteva nel giro dell'Isola di Corfù, situata nel Mar Ionio, alla scoperta dei segreti della navigazione e della vita in mare, dell'ambiente marino, di spiagge e paesini situati lungo la costa. La vita in barca non è semplice: gli spazi sono ristretti e in comune, non sempre vi è l'elettricità, l'acqua a disposizione è limitata, e, probabilmente ciò che può turbare di più noi giovani, non c'è la disponibilità della connessione a internet. Ma è proprio l'assenza di confort e tecnologie moderne, a cui i ragazzi del nuovo millennio non sanno rinunciare, che ha reso questa esperienza assolutamente unica.



La collaborazione e la comunicazione diventano fondamentali: ognuno ha un proprio compito nel mantenere la pulizia e l'ordine della barca, il tempo lo si trascorre in compagnia, organizzando tornei di carte, ascoltando musica o semplicemente rilassandosi. Le giornate iniziano con un bagno in mare appena prima di colazione, dopo essersi preparati si salpa dal porto in cui solitamente si trascorre la notte, verso l'ora di pranzo si raggiunge una spiaggia dove si passa il pomeriggio. Dopo pranzo vengono organizzate varie attività tra cui escursioni subacquee ed esplorazioni di grotte o relitti. Ognuno è libero di aderire all'iniziativa che preferisce e per chi decide di rimanere in barca vengono organizzate gare di nuoto o tuffi. La sera, dopo aver attraccato al largo di uno dei tanti paesini della costa, si scende a terra utilizzando un tender, che permette facilmente gli spostamenti, si ha la possibilità di girare per le vie del paese, fare compere, raggiungere la spiaggia e, per chi fosse tanto folle, fare un bagno notturno. Questa esperienza non è una comune vacanza al mare, è un modo per mettersi alla prova, per uscire dalla propria confort zone, per vivere momenti indimenticabili come dormire tutta la notte in coperta, addormentarsi con il suono delle onde, svegliarsi all'alba con i primi raggi del sole e tuffarsi in mare con amici conosciuti solo pochi giorni prima, ma a cui rimarrai legato per sempre.

Serena Azzali

LITUANIA TRA LE NOTE

Ho avuto occasione di soggiornare a Vilnius nello scorso mese di febbraio per una settimana. Sono andato in quanto musicista a fare una serie di concerti con un gruppo italiano. Non ho avuto, quindi, molto tempo per visitare approfonditamente la città, ma posso comunque delinearne un profilo.

Ho scoperto solo lì che la Lituania, paese del nord Europa bagnato dal mar Baltico, oltre ad essere uno splendido luogo, ha una importante storia alle spalle. Già in epoca medievale, infatti, la Lituania aveva uno dei territori più estesi d'Europa, avendo giocato un ruolo importante nelle crociate del nord. In questo periodo veniva fondata la capitale Vilnius e proprio qui, infatti, si possono trovare diversi monumenti risalenti a quell'epoca, oltre che centinaia di castelli medievali incredibilmente suggestivi sparsi su tutto il territorio: per esempio la Torre di Gediminas, che si trova in cima a un colle quasi nel centro della capitale, o il Castello di Trakai, situato sul lago Galve.

Ma la storia recente è ancora più significativa e viene fortemente sentita dalla popolazione. Nel '39 la Lituania veniva, infatti, occupata dai sovietici e ritornava indipendente solo nel '90, prima delle repubbliche baltiche. Per le strade della capitale si trovano diversi monumenti e statue raffiguranti gli eroi della riconquista della libertà, ma, devo dire, ho percepito un diffuso quanto complesso senso di nostalgia per il periodo antecedente, aspetto che mi ha molto colpito.

Il centro storico di Vilnius risale all'epoca barocca ed è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO per la presenza, oltre che dei monumenti sopra citati, di chiese ed edifici antichi e affascinanti.



Cesare Panizzi

L'ISOLA CHE NON C'È



Note d'Australia

Fino ad oggi volare dall'altra parte del mondo è stata senza dubbio l'esperienza più importante della mia vita. Il viaggio in solitaria è un' eccellente rappresentazione dell'esistenza: la nascita, l'entusiasmo, la crescita, la scoperta e la fine, temuta da chi sa di non aver dato abbastanza, accolta da coloro che hanno ambito ed amato.

In Australia ho deciso di crescere. Il cambiamento interiore non si subisce, e non ci può essere imposto. È un processo attivo, è un' anima che si guarda allo specchio e si chiede quale sia la sua meta. È la ragione che disegna il percorso e ci si incammina senza remore. Questa sulla strada si guarda attorno; all'inizio vede insidie, mistero e tenebra. Ma, addentrandosi, prende coraggio e scorge opportunità. Sono stati il dialogo, l'impegno e l'oceano a darmi nuovi occhi. I canguri mi hanno fatto comprendere il valore del nido, le sconfinate pianure riconoscere l'intoccabile dignità umana.

Si può andare molto lontano senza mai valicare il temuto passo delle proprie colonne d'Ercole. Tutti le abbiamo intraviste una volta, coperte di nebbia, e poi ci siamo voltati di spalle per reprimere la dolorosa visione di quel "folle volo". Ma non disperate! Non è mai troppo tardi per liberarsi dalle catene della norma e correre a rotta di collo verso i nostri sogni! E quando alla fine con lo sguardo fervente vi volterete indietro saranno le vostre orme a darvi gioia e a ravvivare il focolare della vostra speranza.

Ancora però c'è chi non crede. C'è chi si rassegna e tace. E quelli con amaro compiacimento immagineranno sempre la loro agognata felicità come un' ingenua velleità, l'isola che non c'è.

Pietro Favalesi

CREATIVITÀ, ECC.

NOTTE DI AGOSTO

Passo l'indice sinistro fra i capelli e cerco di lisciarli in un ultimo disperato tentativo di sembrare normale. La signora seduta accanto a me si gira e, per una frazione di secondo, la osservo storcere la bocca in quella che credo sia una smorfia di disapprovazione…probabilmente dovuta al fatto che siamo sedute in questa stanza da quasi un'ora e la mia agitazione non accenna a placarsi, ma, purtroppo, la mia claustrofobia mi impedisce di rilassare i muscoli e concedermi qualche minuto di agognato riposo. Il chiasso della gente, lo stridere delle valigie che strisciano lungo il pavimento e i ritardi, più che certi, degli aerei sono quasi insostenibili nella loro ovvietà. Quando sono in queste situazioni (molto spesso e per via del mio lavoro) solitamente ordino una brioche al cioccolato e un caffè lungo, e mi siedo ad un tavolo incominciando a sfogliare riviste online. E, mentre ordino la solita colazione riparatoria, le urla di una bambina invadono il mio campo sonoro e l'agitazione ricomincia a prendere il sopravvento. Il padre la stringe fra le braccia e lei, nel suo bel vestitino rosa, continua a dimenarsi. La sento piangere appena dietro di me, quasi a poter provare il bagnato delle sue lacrime sulla mia pelle. Stanno partendo, stanno lasciando l'Italia. La bambina, l'uomo che la sta cullando, la madre e il fratellino avvolto in una copertina. Nessuno di loro sorride, ma la cosa non mi sorprende: tutti gli aeroporti trasmettono quella nostalgia, quella tristezza di cui è difficile liberarsi prima di una partenza e dopo un addio. Ma la bambina in abito rosa non sta strepitando per un addio, no: lei è come me. Lo vedo da come si guarda attorno, come cerca disperatamente una via di fuga, come, con quei suoi occhioni lucidi, sta implorando che tutto sparisca e ritorni alla normalità. Vorrei avvicinami, rassicurarla e offrirle uno di quei gelati alla fragola che mi comprava mia madre quando ero piccola. Ma non si può, così mi limito ad esibire il più comprensibile dei sorrisi e a desiderare che almeno lei, prima o poi, riesca a togliersi dalla pelle questa paura dell'ignoto, del fuori dalla quotidianità. E, mentre ricomincio a respirare, mi fermo un attimo a fissare il cielo stellato dal minuscolo finestrino dell'aereo. Un bagliore lo attraversa all'improvviso: una stella cadente durante la notte di Ferragosto. Sorrido, dovrei alzare un calice di champagne al cielo e festeggiare con i miei amici, ma, per adesso, esprimere un desiderio mi basta. Mi basta questo e mi basta tutto il resto, come se il tempo si fermasse.



Beatrice Ubbiali

Il caldo alle volte è davvero insopportabile e tra tutte quelle persone sento il respiro mancare, perciò più mi avvicino alla spiaggia e più mi sento rilassata. Mi tolgo in fretta la canotta bianca e i pantaloncini trasandati che indosso e, rimasta in costume, corro il più veloce possibile sotto le urla dei miei genitori che mi suggeriscono di rallentare il passo. La sabbia sotto di me è bollente, ma sono troppo lontana ormai per tornare ad accaparrarmi un paio di infradito: così sopporto il bruciore e continuo la mia corsa. La spiaggia è l'unico posto non affollato che vedo da tanto. Se i miei avessero saputo che in Venezuale la situazione sarebbe degenerata a tal punto, di certo non ci saremmo trasferiti in centro, proprio dove avvengono tutte quante le manifestazioni. Sono sollevata, durante le proteste mi sento sopraffatta da tutto quel rumore, e in questo momento mi sembra di avere finalmente trovato dei tappi per le orecchie. Era da tanto che non andavo al mare, c'è così caldo che la brezza marina quasi non si sente, ma mi basta tuffarmi in acqua per rinfrescarmi del tutto. In poco tempo mi raggiunge il mio fratellino e iniziamo a giocare insieme. Mi chiedo come debbano essere le spiagge italiane, i miei dicono sempre che ci passavamo mesi interi, ma io non ne ho più memoria.

Stasera ci sarà la festa di Ferragosto: è da una settimana che ci penso in maniera pressante. Un po' di svago, finalmente. La spiaggia non sarà più così tranquilla, ma se ci si riunisce per divertirsi posso sopravvivere al baccano.

La spiaggia è decine di volte più affollata di quanto avevo previsto e tra grigliate, musica e giochi a palla non riesco a scorgere neppure una delle espressioni tristi o arrabbiate a cui sono ormai abituata. Sento solo risate fragorose e non frasi sostenitrici di questo o quell'altro partito politico. La neutralità così omogenea di questo posto mi mette incredibilmente a mio agio, ed io mi sento fuori luogo dovunque.

Per la prima volta dopo mesi non desidero essere in nessun altro posto.

I bambini a fianco a me iniziano ad indicare il cielo e vedo i loro occhi brillare, così guardo nella stessa direzione. Una stella cadente stava giusto passando davanti a me. Immediatamente i bimbi esprimono i loro desideri e se li confidano ad alta voce: sono così dolci, ingenui ed inesperti, eppure i loro desideri sono realizzabili. Subito mi sento uno sciocca, ho sprecato l'occasione di chiedere qualcosa di concreto. Mai nessuno avrebbe potuto fermare il tempo in quel preciso istante.

Oumy Thiam

HOMO MARCONIANUS

Nome:
Filippo.

Serie tv preferita?
The big bang theory, neanche da chiedere.
La scienza scorre nelle sue vene.

Tuo miglior pregio?
Modestia.

Peggior difetto?
Presunzione.
Un po' confusi, ma avanti così!

Quale Dio antico vorresti essere?
Zeus, il Dio degli dei.
Scelta umile.

Perché?
Perché sopra di lui non c'è nessuno.
Rimanendo in tema modestia!

Squadra del cuore?
Dida, Costacurta, Nesta, Maldini, Kaladze, Gattuso, Pirlo, Seedorf, Rui Costa, Inzaghi, Shevchenko.
Un nostalgico insomma.

Nomi dei 7 nani?
Ce l'ho... Dotto, Brontolo, Mammolo...(attimi di esitazione), Pisolo! Poi non mi ricordo più.
4/7, quasi la sufficienza.

Bertolucci o Ulivi?
Posso astenermi?
Assolutamente, non vorremmo essere nella tua situazione!

Vedova nera o signorina Pops?
Non sono un fan dei power rangers.
A patto che tu lo abbia visto, chi guardavi negli Avengers, quel bestione verde di Hulk?!

Dicci qualcosa nel tuo dialetto.
A gh'è mäl: Brutisimo cán!
Conclusione in bellezza.

Leonardo Boschi e Leonardo Calabrese



DULCIS IN FUNDO E BACHECA

DULCIS IN FUNDO

PROFITEROLE
Il profiterole è un tipo di dolce (di origine francese o italiana) ottenuto con un bigné riempito di crema pasticcera, crema chantilly, panna o gelato, e poi ricoperto con una crema di cioccolato o di caramello.
L'origine probabilmente risale alla corte di Caterina de' Medici, in particolare al suo cuoco Popelini, però si diffuse solo nel XVII secolo. A Firenze, infatti, il dolce è chiamato "bongo", forse avendo un'origine diversa da quella francese. La parola esiste dal sedicesimo secolo, ma il suo significato originale non è chiaro, anche se in seguito ha assunto il significato di una specie di panino "cotto sotto la cenere". Un'altra origine del nome potrebbe essere quella di "profit", in francese profitto, guadagno.
Di solito l'impiattamento si ha disponendo i singoli profiterole in una "montagnetta" chiamata croquembouche.
INGRENDIENTI PER 40 BIGNE´:
250 ml di acqua
100 g di burro
Un pizzico di sale
Un cucchiaino di zucchero
150 g di farina 00
4 uova
300 ml di panna per dolci



INGREDIENTI PER GLASSA AL CIOCCOLATO:
300 g di cioccolato fondente
300 ml di panna per dolci
50 ml di latte
Per preparare il profiterole bisogna portare ad ebollizione l'acqua, il burro e il sale.
poi togliere dal fuoco, aggiungere la farina e lo zucchero. Mescolare con un cucchiaio di legno fino a creare un composto omogeneo. Rimettere sul fuoco e continuare a mescolare finché il composto non si stacchi dalle pareti. Togliere dal fuoco, lasciare intiepidire qualche minuto e aggiungere le uova una per volta, facendo incorporare bene ogni uovo prima di aggiungere il successivo e continuare a mescolare.
Mettere la pasta choux in una tasca da pasticciere per formare delle palline ben distanziate. Infornare i bignè nel forno già caldo e cuocere a 200°C per 20 minuti circa. Sfornare e fare raffreddare.
Montare la panna e metterla nella tasca da pasticciere. Una volta raffreddati i bigné, farcirli con la panna praticando un foro sulla base. Preparare ora la glassa al cioccolato. Tritare il cioccolato. Fare scaldare la panna in un pentolino con il latte, una volta bollente aggiungere il cioccolato. Mescolare fino ad ottenere una glassa liscia e omogenea. Fare intiepidire la glassa, quindi immergere i bigné uno per volta nella glassa al cioccolato.

Silvia Calvi e Anna Porto

LA BACHECA in pillole



Squadra maschile e femminile di atletica: campioni provinciali e 3° posto ai regionali.



Squadra maschile di atletica.



Squadra femminile di atletica.



Campioni regionali di rugby.

CAPOREDATTORI: Stefano Dell'Amico VA, Angela De Maria IVA, Lucrezia Fendillo IVA, Lucia Ori VA, Stefano Tribuzio VA, Beatrice Ubbiali IIB

REDAZIONE: Serena Azzali IIIA, Jasmina Babamusta IC, Bianca Belbusti IIE, Martina Bergamini IIIM, Francesco Bondi IIIA, Leonardo Boschi VA, Leonardo Calabrese IVA, Silvia Calvi IIIA, Mohamed Aziz Cherif IVU, Leonardo Cocchi IVU, Zineb Dahor IIM, Nicole D'hallewin IVR, Andrea Fasano IVU, Arina Galbur IIIL, Gaia Pisani IIM, Anna Porto IIIA, Nicole Rossetti VI, Margherita Starcich IIIQ, Oumy Thiam IIM.

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo